



Cerimonia Inaugurazione anno accademico 2021/2022
Venerdì 28 gennaio 2022, ore 11:00
Auditorium di Sant'Agostino
Benevento

Intervento del rappresentante degli Studenti dell'Università degli Studi del Sannio: Alessandra Maria FIORENZA

Un saluto ed un ringraziamento va a tutti i presenti, ai docenti, agli studenti, al personale tecnico-amministrativo del nostro Ateneo.

Saluto il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Sannio, la Ministra per il Sud e la Coesione territoriale On. Mara Carfagna, l'Imprenditore Oscar Farinetti, il Sindaco della città di Benevento Mario Clemente Mastella, tutte le autorità civili, militari e religiose oggi presenti.

Nel marzo del 1998 l'Italia salvò se stessa in 24 ore, rischiando che i suoi cittadini non prendessero parte ad uno spettacolare processo di integrazione:

accadde che l'istituto monetario europeo, attuale banca centrale europea, prima bocciò l'Italia e poi la riammise nel giro di una notte alla costruzione del grande orizzonte della moneta unica.

Oggi siamo a 20 anni dall'entrata in vigore dell'euro, simbolo di una Europa senza frontiere, una moneta che ha posto le basi per una più stretta unione tra i popoli europei.

Eppure oggi quel sogno appare a molti cittadini sempre più come una gabbia, un vincolo che limita la sovranità dei popoli e la loro capacità di autodeterminazione.

In un mondo dove vediamo sempre meno umanità dobbiamo essere orgogliosi di essere europei, orgogliosi di essere cittadini di una comunità che professa valori di alto spessore, cittadini diversi tra di loro ma che perseguono gli stessi ideali di democrazia, rispetto della dignità umana, libertà, uguaglianza, rispetto dei diritti umani compresi quelli delle minoranze.

Ognuno di noi nel corso della sua vita si ispira a dei valori e persegue degli obiettivi, il mio sogno da giovane studentessa è che vi sia una maggiore consapevolezza della fortuna che abbiamo ad essere membri di una comunità che conta 27 Paesi, paesi diversi, con risorse, culture e tradizioni diverse, Paesi che non vogliono annullare se stessi per uniformarsi ad un solo modello bensì paesi che nella loro unicità lottano per promuovere obiettivi comuni:

- promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi cittadini
- offrire libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne
- conseguire uno sviluppo sostenibile
- promuovere il progresso scientifico e tecnologico
- lottare contro l'esclusione sociale e la discriminazione

A fronte di un così importante progetto, dinanzi a tali missioni così nobili tuttavia la realtà che fatica ed arranca a sostenere questo progresso è il Mezzogiorno.

Siamo ben consapevoli del ritardo delle nostre aree e delle scarse opportunità lavorative che porta la fuga del capitale umano dal Sud e riduce una possibilità di sviluppo autonomo dell'area.



Dal 2002 al 2020 un milione di persone sono emigrate dal Sud delle quali il 30% sono laureati, perché ogni figura di eccellenza va alla ricerca di una giusta occupazione rispettosa della qualità degli studi portati a termine.

Sappiamo che se un laureato deve andare via per cogliere un'opportunità è gratificante ma se è una scelta obbligata probabilmente il suo territorio sta fallendo.

È necessario che il Sud trovi una soluzione affinché possa agganciare il resto del Paese e le aree più avanzate dell'Unione.

Ed allora in relazione a tale situazione non possiamo non confidare nel Piano Nazionale di Rinascita e Resilienza, parte di una più ampia e ambiziosa strategia per l'ammodernamento del Paese.

È necessario che il Mezzogiorno si mobiliti per cogliere a piene mani le opportunità offerte dal Pnrr, per attuare l'invito della Ue a eliminare i divari e per far crescere il Paese.

L'Italia oggi più che mai, ha il dovere di consegnare alle prossime generazioni un Paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale.

Siamo nel pieno di una transizione che vede coinvolte finalmente le nostre Regioni verso un'Europa diversa.

Con il sostegno alle piccole imprese, aumento delle reti di trasporto, maggiore sostenibilità ambientale, stiamo assistendo ad un meraviglioso processo di avvicinamento dell'Europa ai cittadini con strategie locali mirate.

Da secoli sappiamo che dalle difficoltà nasce l'innovazione, se è vero ed innegabile che la pandemia ancora in corso ha messo in ginocchio tante attività e causato tanti disagi è oltremodo auspicabile un rilancio.

È necessario andare a ripescare nel nostro bagaglio storico tutte quelle esperienze che hanno messo al centro della politica e dell'economia il bene comune ed il fattore umano, senza più strategie unilaterali ma costruendo un nuovo clima di fiducia.

Per riprendere il nostro territorio sono necessarie risorse economiche ma soprattutto risorse umane: un'attenta politica rivolta al mondo dei giovani.

Agli studenti va il mio invito, affinché continuino a creare con lo studio, con la cultura, con l'impegno e con sani principi, l'Italia e l'Europa che desiderano, affinché sappiano andare oltre l'imposizione di barriere ideologiche, oltre i luoghi comuni.

Agli studenti chiedo di non restare passivi osservatori delle dinamiche del nostro paese ma di avere un sogno e combattere per esso.

È il momento di trasformare il dolore in opportunità: noi giovani siamo il futuro, a noi il compito di essere creativi, a voi adulti quello di confidare nelle nostre capacità.

Buon anno accademico.

Alessandra Fiorenza - Rappresentante degli Studenti